

Ciò significa che si vuole mantenere tale impegno, contrariamente a quanto è successo in passato. Dal 1999, infatti, da quando cioè è stato emanato il decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368, questa normativa per gli specializzandi non è stata mai applicata, mentre questo Governo vuole affrontare questo problema — e lo sta affrontando — con molta serietà ed impegno. Il fatto che questo impegno sia graduale significa anche che si vogliono impegnare risorse adeguate, così come è detto nella mozione e ciò significa che tali risorse devono coprire tutti i bisogni degli specializzandi. Mi pare un fatto positivo che il Governo si impegni in questo senso fin da ora, a partire dalla prossima legge finanziaria.

Quindi, dalla mozione sulla quale il Governo si è rimesso all'Assemblea io, insieme da altri, ho ritirato la mia firma ed ho sottoscritto la risoluzione Giulio Conti ed altri n. 6-00079, in cui si accetta il suggerimento del Governo. Invitiamo, quindi, il Governo a procedere rapidamente e a dare una risposta positiva ai 25 mila specializzandi, che attendono la soluzione di un problema che si trascina da tanti anni e che giustamente merita una risposta, che stiamo dando — pensiamo di dare — in modo serio e concreto (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ercole. Ne ha facoltà.

CESARE ERCOLE. Signor Presidente, vorrei riportare il dibattito sulla problematica che stiamo esaminando e che adesso rappresenta sicuramente un problema di implicazioni, sia sotto il profilo sanitario e professionale sia sotto il profilo politico (e il dibattito di quest'ultima ora lo dimostra).

In relazione al profilo medico-professionale, la tematica riguarda nello specifico il riconoscimento di un nuovo *status* giuridico dei medici specializzandi, i quali, pur non avendo ancora concluso il loro

percorso formativo, svolgono un ruolo fondamentale nell'erogazione dell'assistenza sanitaria nelle strutture del servizio sanitario nazionale, con un impegno anche in termini orari — bisogna dirlo — certamente non irrilevante. È quindi importante evidenziare che la questione non corrisponde meramente ad un tentativo al rialzo dei contributi erogati ai medici specializzandi, ma coinvolge una revisione complessiva del ruolo medico-professionale di questi soggetti che, di fatto, sono chiamati a svolgere funzioni importanti all'interno delle strutture ospedaliere.

L'altro aspetto, quello politico, viceversa, è sicuramente più complesso e controverso perché, ancora una volta, a causa di un'inerzia politica, ci troviamo di fronte ad un problema di categoria che costringe il nostro paese ad attivare procedure accelerate ai fini dell'adeguamento alla normativa comunitaria e ai fini della tutela dei diritti acquisiti dei soggetti coinvolti.

In particolare, non è possibile ignorare che la questione derivi, in larga misura, dalla responsabilità del Governo di sinistra della scorsa legislatura che, recependo la direttiva 93/16/CEE, non si è preoccupato di stanziare specifiche risorse per l'attuazione dell'articolo 37 e seguenti del decreto legislativo n. 368 del 1999.

Il dato politico non è sicuramente di poco conto, giacché, proprio da questa disattenzione — volontaria o involontaria che sia — deriva un ritardo dell'attuazione della relativa norma e, conseguentemente, anche la protesta dei medici specializzandi.

È, pertanto, peculiare che, proprio quei gruppi partitici che, nel 1999, si erano dimenticati di disporre adeguati stanziamenti finanziari a copertura dei contratti di lavoro dei medici specializzandi, oggi, scendano in prima linea a sollecitare risposte ed interventi tempestivi da parte dell'attuale Governo di destra.

In particolare, è del tutto peculiare che quei partiti, che si presentano come strenui difensori della causa, addossino l'onere di reperire le adeguate risorse finanziarie all'attuale maggioranza, quando, invece, la procedura sarebbe do-

vuta essere attivata al momento del recepimento della direttiva. E non dimentichiamo che, nel passato Governo, se non sbaglio, era stato previsto il famoso *bonus* dei 10 mila miliardi. Dove sono andati a finire? Perché non li avete usati? Avete preferito togliere i ticket e creare il disastro che stiamo osservando.

In breve, sosteniamo che il dibattito in questione concerne, non tanto il riconoscimento di un diritto, che già esiste e verso il quale l'attuale Governo ha, in più occasioni, dimostrato la sua sensibilità, quanto, piuttosto, la garanzia dell'effettività di questo diritto e, quindi, il ripianamento di una deficienza politica della maggioranza della passata legislatura.

Per questi motivi, il problema dei medici specializzandi non rappresenta una lotta di principio delle forze di centrosinistra, ma corrisponde ad una tematica verso la quale tutti i partiti devono assumere la loro responsabilità politica, collaborando ai fini dell'individuazione della soluzione ottimale. In tal senso, mi sembra assolutamente significativa la presentazione, oggi, della risoluzione da parte delle forze di centrodestra.

Date queste premesse, è evidente che il problema non è di agevole soluzione sotto il profilo finanziario e che, pertanto, la copertura dell'intervento richiederà una specifica ponderazione, anche in sede di programmazione economico-finanziaria. Vorrei, pertanto, richiamare le forze di sinistra ad una presa di coscienza dell'incidenza economico-finanziaria della questione sulle risorse statali.

Tale consapevolezza, che, ovviamente, non incide sull'affermazione di principio dell'assoluta priorità dei diritti dei medici specializzandi, dovrebbe, almeno, portare l'attuale opposizione ad un comportamento di maggiore lealtà politica e, conseguentemente, ad un'attenuazione delle sterili polemiche cui oggi abbiamo assistito, nonché ad una condivisione delle relative responsabilità.

Vorrei, comunque, sottolineare, in una prospettiva generale, che la questione in esame non è che il sintomo di un problema più ampio che coinvolge l'intera

professione medica e l'accesso ai relativi corsi universitari, per cui le attuali condizioni di lavoro dei medici specializzandi scontano inevitabilmente gli errori compiuti negli anni settanta e ottanta, quando l'accesso alla facoltà di medicina avveniva senza alcuna regolamentazione e senza alcun controllo.

Alla luce di queste considerazioni, è evidente che l'adeguamento dell'iter formativo medico-specialistico italiano agli standard europei coinvolge necessariamente anche un ripensamento del relativo assetto universitario, pena la perpetuazione di un braccio di ferro tra le università e il servizio sanitario nazionale sulle responsabilità connesse alla sopportazione dei relativi oneri.

L'esigenza di ripensare le specializzazioni ci porta, pertanto, a guardare con grande interesse ad alcune esperienze all'estero, dove vi è una netta distinzione tra la formazione specialistica a prevalente carattere teorico e la formazione pratica. Nello specifico, in tali paesi, la formazione specialistica è gestita in collaborazione da più organismi, pubblici o privati, competenti nel settore, mentre all'università è riservata una funzione di monitoraggio sulle linee generali della didattica e sulla valutazione dei medici specializzandi. La formazione pratica, viceversa, è svolta in strutture ospedaliere di eccellenza e, di conseguenza, fornisce al medico specializzando una conoscenza avanzata delle tecniche assistenziali più progredite nel settore. Mi sembra evidente che la proposta che prevede un'articolazione del periodo formativo avanzata in sede di Conferenza Stato-regioni del marzo scorso vada proprio in questa direzione.

È importante, a nostro parere, perseguire con convinzione tale percorso, sfruttando questo momento anche come occasione di riflessione per una riforma più generale della specializzazione medica che ci consenta di allontanarci dalla tradizionale mentalità burocratica di un contratto uguale per tutti e di un trattamento uniforme indipendentemente dall'impegno profuso e dalle capacità dimostrate verso un sistema nettamente più improntato a

criteri di merito e di capacità professionale. Solo in un sistema siffatto, secondo noi, i medici specializzandi potrebbero diventare non più un onere a carico del bilancio statale, ma un'effettiva risorsa nella quale molti ospedali avrebbero interesse ad investire proprio perché è sulla formazione che bisogna incidere per poter usufruire, in futuro, di validi professionisti nelle singole aree specialistiche.

Pertanto, nel concludere questo intervento, ribadiamo il nostro appoggio alla risoluzione Giulio Conti n. 6-00079, alla quale è stata apposta anche la nostra firma, e diciamo «no», saremo contrari, alla mozione Battaglia n. 1-00229 ed alla risoluzione Boato n. 6-00080. Grazie (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Grazie a lei.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bindi...

TIZIANA VALPIANA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Bindi, ma c'è la richiesta dell'onorevole Valpiana di parlare sull'ordine dei lavori.

Prego, onorevole Valpiana.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori per una questione di chiarezza: quando il collega Ercole ha cominciato la sua dichiarazione di voto, per quanto ne sapevo io, attenendomi agli atti, egli era sottoscrittore, come me, dell'unica mozione sui medici specializzandi che sarebbe stata in discussione stamattina.

Allora, vorrei che la Presidenza ci elencasse, in chiaro, coloro i quali hanno ritirato la firma da questa mozione unitaria sulla quale la Commissione ha lavorato da sei mesi a questa parte.

PRESIDENTE. Intanto, do la parola all'onorevole Bindi; immediatamente dopo, onorevole Valpiana, le daremo l'indicazione da lei richiesta.

Prego, onorevole Bindi.

ROSY BINDI. Signor Presidente, dopo lo svolgimento dei lavori di questa mattina, credo risulti molto chiaro che l'assenza del Governo nella seduta precedente e quella di stamattina non sono attribuibili ad un semplice disagio tecnico, ma sono la manifestazione di una precisa volontà politica, che, del resto, il sottosegretario Vegas ha, poi, molto chiaramente esplicitato.

Il Governo e la maggioranza hanno voluto rinviare la discussione di questo argomento — e, probabilmente, l'avrebbero fatto ancora molto volentieri — perché, come questa mattina ci è stato chiaramente detto, il Governo non ha alcuna intenzione di risolvere il problema! Appare molto chiaro e molto evidente che, dopo aver sottoscritto un'unica mozione con i gruppi di opposizione, i quali avevano sollevato il problema (vorrei ricordare che le mozioni depositate sono state, nell'ordine, Battaglia e Bindi), la maggioranza si è di fatto ritirata dall'assunzione di responsabilità, rinunciando ad una presa di posizione unanime, da parte di questo Parlamento, per chiedere al Governo di risolvere un problema serio, molto serio.

Appare evidente questa mattina che i gruppi dell'opposizione vogliono risolvere questo problema e che la maggioranza ed il Governo non vogliono risolverlo. Si dice che è esattamente il contrario perché lo stesso Presidente Casini ha voluto rimarcare che con l'inserimento della parola «gradualità» si darebbe un significato non velleitario alla nostra presa di posizione, ma concreto, un'assunzione di responsabilità forte da parte del Governo. Noi riteniamo che non sia così, perché il sottosegretario Vegas è venuto a dirci che il Governo non è disponibile ad impegnarsi a risolvere il problema dei medici specializzandi perché questo costerebbe 300 milioni di euro, che il Governo non ha a disposizione, ma che è disponibile a risolverlo gradualmente, senza specificare questa gradualità. Siccome il Governo ha avuto molto tempo, circa due anni e mezzo, per provare a dare una soluzione a questo problema, il sottosegretario Vegas

questa mattina sarebbe potuto venire quanto meno preparato per essere in grado di spiegarci cosa vuol dire « gradualmente », cioè quanto si ha intenzione di mettere a disposizione, a partire dal prossimo documento di programmazione economico-finanziaria per risolvere un grave problema.

Entriamo nel merito. Il problema riguarda 25 mila persone, che, in questo momento, per responsabilità dell'esecutivo, sono di fatto fuori dall'Europa, dopo che il recepimento della direttiva europea, che è avvenuto puntuale da parte dei governi di centrosinistra, di fatto, aveva disegnato per i medici specializzandi uno *status* europeo.

Vorrei qui ricordare ai colleghi della maggioranza, che amano ricordare i ritardi dei governi di centrosinistra, che il Governo di centrosinistra recepì immediatamente la direttiva europea, quindi facendo entrare l'Italia nel sistema di formazione europeo per gli specializzandi e per i medici, e prevede molto realisticamente l'entrata in vigore di questa direttiva nell'anno 2000 (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*). Se un ritardo vi è stato, questo ha riguardato una finanziaria, voi siete già in ritardo di due finanziarie e vi preparate ad essere ritardo per tre finanziarie, perché quel « gradualmente » non significa nulla. Bene, queste 25 mila persone sono fuori dall'Europa — ed è sintomatico che questo si verifichi proprio nell'inizio del semestre europeo — per molti motivi; soprattutto sono fuori dall'Europa come portatori di un diritto che è al tempo stesso un diritto alla formazione e un diritto al lavoro. Sono portatori di diritti come lavoratori, perché noi oggi abbiamo a che fare con 25 mila persone che non solo, nel momento in cui prestano un effettivo lavoro all'interno del servizio sanitario nazionale, ricevono una retribuzione bassissima, ma soprattutto vedono negati diritti fondamentali, come il diritto alla malattia, alle ferie, alla maternità. Siccome questo Governo si vanta di avere riformato il lavoro, dà il nome di Biagi al decreto e ai decreti legislativi del ministro Maroni, io mi chiedo se la loro

flessibilità è quella che emerge dalla mancata soluzione del problema dei medici specializzandi; se davvero si vuole risolvere un problema di tutti i lavoratori oggi, a prescindere dal rapporto che hanno, abbiamo qui a disposizione un esempio chiaro, lampante, nel quale il Governo può dar prova di essere o di non essere davvero tutore dei diritti dei lavoratori.

È evidente che dalla risposta che oggi il Governo ci ha dato e che la maggioranza — ahimè — ha accolto, ha recepito, esprimendosi favorevolmente e rinunciando ad un ruolo specifico del Parlamento, si evince chiaramente che questo Governo non ha alcuna intenzione di tutelare i lavoratori a prescindere dal loro rapporto di lavoro. Ma queste 25 mila persone sono portatrici anche di un diritto alla formazione, che è l'aspetto forse più difficile e più critico sul quale in particolare la nostra mozione si soffermava. Questo ci sta molto a cuore, perché il problema non riguarda solo le 25 mila persone, ma riguarda tutti noi.

Noi siamo consapevoli che uno dei motivi di crisi del servizio sanitario nazionale in questo momento nel nostro paese non è dato soltanto dall'assenza e dalla rinuncia all'esercizio della sua responsabilità politica da parte del ministro e dei sottosegretari alla salute, ma è dato anche da una crisi profonda sia delle risorse umane sia della professione medica, sia dai sistemi di formazione e dal rapporto tra università e servizio sanitario nazionale. A questo proposito ricordo che nella passata legislatura noi non ci siamo soltanto limitati a recepire questa direttiva che riteniamo, fra l'altro, molto moderna.

Sottosegretario Vegas, quello che mi ha impressionato di più del suo intervento è stata l'annunciata volontà di cambiare la legislazione esistente in materia, una normativa che noi invece riteniamo europea e, al di là della terminologia, e che ben si adegua alla necessità formativa dei medici specializzandi. Dico ciò perché ci troviamo di fronte a curriculum formativi nei quali è necessario unire all'aspetto teorico, lo studio, l'approfondimento e la ricerca, l'esercizio pratico della professione. Si di-

venta medici sia studiando sia facendo il medico; e i medici specializzandi si preparano a divenire bravi medici svolgendo questa professione all'interno delle strutture del servizio sanitario nazionale prestando, in tal modo, un servizio preziosissimo, e spesso sostitutivo di unità lavorative. Ciò, in parte, non configura una sorta di supplenza o lo svolgimento di una funzione tappabuchi, ma il modo attraverso il quale, sotto il tutoraggio dell'università, si diventa davvero bravi medici e s'impara a praticare questa difficile e importante professione. Ma per far questo non bastano le mura dell'università; ed è per questo motivo che la legge n. 229 del 2002 prevedeva gli ospedali di insegnamento e allargava i recinti dei luoghi di formazione. Noi sappiamo perfettamente che spesso i medici specializzandi vengono tenuti vicini dai cosiddetti baroni universitari per coprire le loro carenze e non vengono mandati in qualche reparto ospedaliero dove imparerebbero non soltanto a fare le guardie mediche ma anche ad esercitare la professione di chirurgo, di cardiologo e di quant'altro.

Se si applicasse non solo questa direttiva ma anche l'impianto formativo complessivo della sanità italiana e del rapporto tra università e servizio sanitario nazionale così come previsto nella legge sopracitata e nel decreto legislativo n. 517 del 1999, noi avremmo davvero un sistema formativo moderno.

PRESIDENTE. Onorevole Bindi, si avvia a concludere.

ROSY BINDI. Concludo, Presidente. Il sistema formativo non avrebbe bisogno di nessun altro intervento legislativo se quanto già previsto venisse applicato, così come viene applicato in molte regioni italiane attraverso protocolli stipulati tra servizio sanitario nazionale ed università. Questo è il problema su cui stiamo discutendo. Ed è un problema che non riguarda soltanto i 25 mila medici specializzandi ma fa riferimento anche alla qualità del servizio sanitario nazionale italiano, alla qualità del sistema formativo di ricerca e

universitario e, infine, riguarda anche la nostra salute.

Ecco perché noi siamo meravigliati, sorpresi e amareggiati che questo Governo si rifiuti per 300 milioni di euro di risolvere questo problema nonostante le regioni italiane abbiano già dichiarato di essere disponibili a mettere a disposizione, a loro spese, 200 milioni di euro. Questo significa, caro sottosegretario Vegas, che cominciamo a comprendere perché il Governo non presenta, nei termini previsti, il documento di programmazione economico-finanziaria perché, se va in crisi, di fronte ad un problema così grave, per soli 100 milioni di euro significa davvero che questo paese è ormai vicino alla bancarotta (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Virgilio. Ne ha facoltà.

DOMENICO DI VIRGILIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il problema relativo ai medici specializzandi nel corso di questi anni si può definire come un tormentone: un passo avanti e due indietro. È chiaro che si tratta di un'anomalia che va eliminata perché offende e calpesta la dignità — e ciò lo sottolineo — di professionisti che in modo del tutto improprio sono ancora considerati studenti. Eppure, questi medici specializzandi hanno superato tre *step*, tre prove: la laurea, l'abilitazione professionale ed hanno vinto un concorso per l'ammissione alla scuola di specializzazione.

In secondo luogo, essi di fatto svolgono, a tutti gli effetti, un lavoro dipendente: timbrano un cartellino; fanno visite mediche in ambulatorio e nelle corsie; fanno le guardie mediche vicino ad un *tutor*; i medici specializzandi delle branche chirurgiche svolgono attività in camera operatoria; è vietato loro svolgere la libera professione. E vengono remunerati, come sapete, quasi con un obolo, vale a dire con una borsa di studio, di circa 850 euro al mese, con la quale devono far fronte al

pagamento delle tasse universitarie, all'acquisto dei libri, all'assicurazione professionale e devono anche poter vivere, con quello che rimane! Per cui, logicamente questi giovani, ormai spesso alla soglia dei trent'anni, gravano ancora sulle loro famiglie!

È chiaro che si tratta di una situazione insostenibile, che necessita di una soluzione ormai improcrastinabile. Dobbiamo dirlo senza polemica: mi meraviglio che sia stato varato un provvedimento senza copertura finanziaria; oggi mi sembra che non sarebbe possibile approvare un provvedimento senza la relativa copertura finanziaria! Nel 1999, come ha ricordato l'onorevole Bindi, si fece benissimo a recepire la direttiva europea in materia, ma come mai non l'avete finanziata? Come mai è stata lasciata così, vale a dire solamente un testo scritto?

Si tratta ora di compiere un atto di giustizia, anche rispetto ai medici specializzandi europei, i quali già godono di tale riconoscimento. Credo che i nostri specializzandi corrano anche il rischio di non vedersi riconosciuta la reciprocità, vale a dire la possibilità di esercitare in Europa, proprio perché l'iter formativo non è strettamente connesso alla direttiva europea in questione. Si tratta, quindi, di un atto di giustizia che va anche in direzione del rispetto della dignità di questi professionisti, i quali vivono con amarezza e delusione la nostra insensibilità di questi anni!

Vorrei ricordare ai colleghi dell'opposizione che la nostra risoluzione per il Governo è molto più impegnativa della precedente mozione, poiché la mozione Battaglia ed altri, rileggendola, parla di risorse finanziarie adeguate, mentre con la risoluzione Giulio Conti ed altri, invece, diciamo che, anche se gradualmente, ma con concretezza, inizieremo a partire dal 2004 a dare ai medici specializzandi una risposta adeguata da un punto di vista sia economico, sia previdenziale e giuridico.

L'impegno del Governo, dunque, anche se iniziale e graduale, rappresenta una soluzione che, in tal modo, diventerà irreversibile, fornendo risposte concrete e

non più illusorie alle attese di tutti questi colleghi (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Fioroni, che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto: si intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Grazie, signor Presidente. Cari colleghi, non voglio ripetere ciò che hanno detto coloro che mi hanno preceduto, perché concordo perfettamente con l'intervento svolto dagli onorevoli Ercole e di Virgilio, ai quali, assieme all'onorevole Labate, vanno i miei ringraziamenti, perché se oggi stiamo discutendo veramente, e tutti abbiamo avuto modo di mettere la firma, lo dobbiamo a questi due colleghi, che si sono battuti più di altri, e che solo per un motivo alfabetico, vengono dopo tanti altri. Questo è un chiarimento, perché la giornata di oggi ha visto dei protagonisti, compreso il sottoscritto, che si sono battuti per questa battaglia, anche se tuttavia troppo spesso vengono dimenticati coloro che l'hanno iniziata.

Dopo avere fatto un chiarimento che ritenevo doveroso, anche per una questione di lealtà tra colleghi, vorrei dire all'onorevole Bindi, che ha fatto un bellissimo intervento, che ha cercato di eludere alcune responsabilità, mentre noi, da persone leali ed oneste, stiamo dicendo che la responsabilità del ritardo è da ripartire tra i due schieramenti. Intendo ricordare non soltanto che il provvedimento in questione è stato varato nel 1999 dal Governo di centrosinistra, bensì anche tutte le battaglie che fecero i parlamentari del centrodestra, presentando anche negli anni precedenti proposte emendative che venivano bocciate dall'allora maggioranza, finché quella maggioranza fu costretta, anche a seguito di una battaglia dei medici specializzandi, condotta davanti Montecitorio, e dall'allora opposizione a recepire la direttiva comunitaria.

Vorrei ricordare, infatti, che non a caso tale direttiva venne presa in esame e

recepita, mentre numerose altre vennero disattese, forse perché non vi fu quella battaglia che, invece, noi riuscimmo a condurre in Parlamento. Questo è anche un ricordo di tutti gli specializzandi che conobbi di fronte alla Camera in quei mesi, e che pagarono di tasca propria per poter rappresentare le loro istanze.

Allora, tutti noi fornimmo una risposta dicendo loro di aver approvato tale legge che si sarebbe applicata al più presto. La stessa onorevole Bindi in una conferenza stampa informò che tale legge sarebbe stata attuata immediatamente. Sta di fatto che non vi sia stato il finanziamento ed il centrosinistra si nasconde affermando che, secondo quanto previsto dalla legge, la stessa si dovesse attuare entro tre anni. Questa è una magra consolazione che non vi esime dalla responsabilità di non averla applicata. Oggi non ci si può comportare in questo modo e lo sapete benissimo. Il differente senso di responsabilità del centrodestra ha imposto con una legge del Parlamento che non si possa approvare alcuna legge se non vi è la copertura finanziaria. Lascio valutare a chi ci sta ascoltando dove stia la serietà.

Quanto al discorso che riguarda il centrodestra, siamo i primi, da parlamentari del centrodestra e coerentemente con le battaglie che conducemmo allora, a chiedere insistentemente al Governo, con nostri emendamenti e risoluzioni, di rimediare ad un errore commesso dal centrosinistra e di porre finalmente le condizioni per un legittimo riconoscimento del grande ruolo che gli specializzandi stanno assolvendo nel sistema sanitario nazionale.

Tuttavia, voglio ricordare che, se non interveniamo al più presto, anche con alcune modifiche legislative, questi colleghi non avranno diritto alle ferie, non avranno l'indennità di maternità e l'indennità di malattia. Vi è un problema previdenziale — che mi fece presente l'allora deputato europeo, oggi deputato della Camera, Eolo Giovanni Parodi, nonché presidente dell'EMPAM — che tutti trascurate. Infatti, per dei professionisti che iniziano a lavorare dopo aver seguito per anni un corso di laurea, dopo la specializzazione e,

quindi, in tarda età, anche il problema previdenziale è un argomento estremamente delicato che non va trascurato e non può essere assolutamente messo ai margini. La responsabilità del centrodestra è quella di non aver previsto i finanziamenti nelle ultime due leggi finanziarie; quindi, mi riferisco a due leggi finanziarie del centrosinistra ed alla legge dell'agosto del 1999 e, in particolare, alle leggi finanziarie per il 2000 e per il 2001. Invece, per quanto riguarda il centrodestra, mi riferisco alle leggi finanziarie per il 2002 e per il 2003.

Signori, sappiamo tutti contare e credo che si possa anche giocare sulle parole. Tuttavia, chi vive questa situazione sulla propria pelle — e, quindi, gli specializzandi — sa benissimo di cosa stiamo trattando.

Il problema è che oggi ci siamo trovati di fronte ad una situazione che finora non era ancora stata sottoposta ufficialmente alla nostra attenzione. Vorrei riferirmi anche al fatto che esiste una difficoltà: ormai anche le pietre sanno che, dal 1999, in maniera differente, la situazione e la contingenza internazionale fanno sì che non vi sia una ricchezza di disponibilità economiche. Questa mancanza di disponibilità per poter garantire l'attuazione della legge per i cinque anni di specializzazione impone la decisione di procrastinare o di stabilire da dove partire e quali corsi iniziare a finanziare. Come sappiamo, vi potrebbe essere la possibilità di coinvolgere anche le regioni, affinché si rendano disponibili con le loro risorse a contribuire alla realizzazione della legge.

Allora, attendiamo di conoscere esattamente le cifre del Governo e delle regioni. Abbiamo ritenuto che nella mozione che abbiamo presentato tutti insieme si fosse molto generici: si parlava, infatti, di prevedere risorse finanziarie adeguate. Chi, come me, è parlamentare da tre legislature sa benissimo che queste frasi sono mutate in diverse risoluzioni e leggi per permettere al Governo di prendere decisioni in mancanza di risorse adeguate e per rimandare *sine die* l'attuazione di un provvedimento.

In tal caso, il centrodestra ha deciso, creando anche problemi al proprio Governo, di partire dal 2004; e quando si decide di partire vuol dire che in tempi brevi si è richiamati anche moralmente a risolvere la questione. Non solo: siccome la decisione è molto gravosa, auspico che il Governo apra immediatamente un tavolo con il coinvolgimento degli specializzanti (nel caso specifico conosco l'associazione AMSCE che si è contraddistinta da anni in questa grande battaglia), facendo presente con lealtà e con onestà le difficoltà e rendendo partecipi tali professionisti.

Parlo di professionisti, non di ragazzini qualsiasi: vi sono anche padri di famiglia che hanno necessità di un adeguamento per mandare avanti la propria famiglia. Con la loro partecipazione la scelta, anche se difficoltosa, sarà la più giusta ed aprirà una strada.

Questa era stata la nostra decisione. Si è trattato di una decisione sofferta e che si presta a tante interpretazioni, ma la nostra è questa. Vedremo in futuro chi ha sbagliato, ma credo sia ingiusto che alcune persone, responsabili di tale situazione, oggi sindacino l'operato degli altri dopo che non hanno fatto niente.

Ho stima di quanto è stato fatto nella scorsa legislatura e nell'introduzione del mio intervento ho legittimamente dato atto a due colleghi del grande lavoro che li ha contraddistinti: ho dato merito ad un collega del mio gruppo, che mi sta a fianco, ma anche alla collega Labate che, in qualità di sottosegretario del Governo di centrosinistra, si batté per realizzare ciò che non si è, poi, realizzato. Lei stessa sa benissimo, quindi, quali siano le difficoltà nel dare risposte quando si governa. Dunque, diventa demagogico e strumentale appellarsi a ciò che non si è realizzato per difficoltà.

In sintesi, il problema è questo: se vogliamo continuare a dividerci, tra centrodestra e centrosinistra, anche su tale argomento che è serio e delicatissimo, che interessa 25 mila persone, anzi 25 mila famiglie, andiamo pure avanti. Se, invece, credete che debba esservi concretezza dobbiamo accettare la gradualità. Bisogna,

cioè, costringere il Governo con le risorse disponibili — che possono essere poche o molte — ad iniziare tale intervento e l'attivazione di questa legge ed a concluderne l'iter in tempi brevissimi (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole Valpiana, che ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, vorrei darle una risposta in merito alla domanda da lei precedentemente rivolta alla Presidenza.

Hanno cancellato la loro sottoscrizione dalla mozione Battaglia ed altri n. 1-00229 gli onorevoli Dorina Bianchi, Caminiti, Giulio Conti, Ercole, Massidda, Palumbo, Di Virgilio, Castellani, Lucchese, Minoli Rota, Parodi, Baiamonte, Cuccu, Francesca Martini, Gianni Mancuso, Porcu, Burani Procaccini e Santulli.

Hanno sottoscritto la risoluzione Giulio Conti ed altri n. 6-00079 gli onorevoli Giulio Conti, Massidda, Palumbo, Di Virgilio, Caminiti, Castellani, Minoli Rota, Parodi, Baiamonte, Cuccu, Gianni Mancuso, Marinello, Porcu, Burani Procaccini, Santulli, Dorina Bianchi, Lucchese, Ercole, Pezzella, Campa, Patarino, Raisi, Dell'Anna, Germanà e Francesca Martini.

Prego, onorevole Valpiana.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, credo sia necessario discutere, oltre che sul merito del problema degli specializzandi, anche sul metodo con cui tale vicenda si è, nell'ultimo periodo, esplicitata.

Vorrei leggere due righe di una risposta ad una mia interrogazione da parte del Governo. Quest'ultimo dice che: al fine di trovare idonea copertura il ministro promuoverà l'inserimento nel documento di programmazione economico-finanziaria di uno specifico impegno finalizzato al reperimento dei fondi necessari. Tale risposta, purtroppo, mi è stata data l'anno scorso, ancora prima, quindi, del precedente documento di programmazione economico-finanziaria. Dunque, siamo esattamente al punto in cui eravamo poco più di un anno fa, dato che un anno fa il DPEF in cui era inserita la soluzione del problema degli

specializzandi, era già stato presentato. Abbiamo visto, poi, come l'impegno contenuto nel DPEF non abbia trovato alcuna soluzione nella scorsa legge finanziaria. Mi domando — spero di sbagliarmi — se il prossimo DPEF porterà ancora un impegno e cosa ci porterà la prossima finanziaria, soprattutto in vista di quanto successo oggi. Mi riferisco alla fine dell'unità che, faticosamente, avevamo ottenuto quest'anno sul tema degli specializzandi.

I colleghi hanno cominciato ad affrontare questo tema, oggi in quest'aula, a partire dalle supposte responsabilità dei Governi di centrosinistra, in merito al non finanziamento del decreto legislativo del 1999. Se stiamo discutendo se sia nato prima l'uovo o la gallina, allora mi domando perché il primo Governo Berlusconi, nel 1994 — anche allora ero membro della Commissione affari sociali ed anche allora mi occupavo di questo tema —, non abbia recepito la direttiva europea, come avrebbe dovuto fare, visto che poi la direttiva è stata recepita solo nel 1999, grazie al Governo di centrosinistra, ed è stata recepita perché altrimenti saremmo potuti incorrere in sanzioni, per non esserci adeguati ad una direttiva europea.

Le responsabilità, quindi, credo riguardino molte parti e pertanto non possiamo oggi rivangare il passato, ma dobbiamo assolutamente impegnarci nella discussione, per la soluzione di questo problema. E proprio a tal fine avevamo costruito questa mozione unitaria; ciascuno di noi, infatti, ciascuno cioè dei presentatori delle precedenti mozioni — perché inizialmente vi erano più mozioni, presentate rispettivamente dagli onorevoli Labate, Bindi, Valpiana, Zanella, Cossutta, Giulio Conti ed Ercole — si era proposto di presentare una mozione unitaria, proprio perché sembrava unitaria la volontà di stringere e di costringere, attraverso una volontà parlamentare, il Governo ad adottare questa soluzione. Mi sembra, invece, che oggi il primo dato, al quale siamo di fronte, sia quello della non volontà da parte di tutti di «stringere» e al tempo stesso della volontà, da parte di coloro che hanno ritirato la firma sulla mozione unitaria,

così faticosamente portata avanti in questi mesi, di presentare una nuova risoluzione.

Tralasciando gli aspetti regolamentari — perché non posso evidentemente mettere in discussione le decisioni della Presidenza della Camera, anche se mi sembra che oggi abbiamo creato dei precedenti particolarmente pericolosi, che credo daranno il via a molti disordini in quest'aula —, è stata presentata una nuova risoluzione che, a mio avviso, offre l'alibi al Governo di presentare, nel Dpef o nella prossima legge finanziaria, una soluzione che non accontenterà sicuramente la volontà dei medici specializzandi e non andrà assolutamente incontro alle loro reali esigenze.

Su questo tema, credo che le proposte che il Governo oggi ci aveva fatto, di riformulazione della mozione, non erano accettabili da parte nostra, per il motivo che l'applicazione e la copertura economica di quel decreto legislativo non è un *optional*, bensì è un atto dovuto. Ciò, in quanto nel nostro paese è d'obbligo, da parte del Governo — ancora spero —, rispettare e applicare i provvedimenti normativi (e qui siamo semplicemente di fronte alla necessità dell'applicazione di un provvedimento normativo), ma anche perché è d'obbligo rispettare un diritto naturale, che credo venga ben prima della legge, cioè il diritto delle persone che lavorano, ad essere pagate.

Ci troviamo di fronte a questi medici professionisti, iscritti all'ordine dei medici e che pagano anche la quota di iscrizione all'ordine dei medici, i quali lavorano nei nostri ospedali (e chiunque di noi si rechi in un ospedale pubblico del Servizio sanitario nazionale si rende conto di quanto la loro opera sia preziosa e indispensabile, di quanto essi coprano turni, turni di guardie, turni festivi e così via), ma non ricevono una retribuzione adeguata, perché si dice che il loro tipo di rapporto — ancora è così, finché non avremo la copertura finanziaria — è una borsa di studio e non ancora un contratto pieno di formazione lavoro. Ciò, evidentemente, contrasta con il tipo di responsabilità che questi medici hanno durante il loro lavoro,

ma ancor di più, in maniera eclatante, contrasta con la non « copertura » di tutta un'altra serie di diritti, che come lavoratori essi hanno. Una cosa della quale non ho mai sentito parlare in quest'aula, ad esempio, è che spesso, in molte università — e questo è un aspetto del quale i medici specializzandi si lamentano moltissimo — non sono accettati nella mensa degli studenti, in quanto non sono più studenti; ma al tempo stesso non possono partecipare alla mensa dei dipendenti, in quanto non sono considerati dipendenti e quindi, nel caso specifico, non hanno diritto alla mensa.

Sappiamo che, il mese scorso, era stato loro richiesto il pagamento della contribuzione per l'ENPAM, ma poi il collega Parodi — in quanto presidente di tale ente — ha presentato una circolare esplicativa nella quale si esclude tale pagamento.

Vi è dunque un'ambiguità totale in ordine allo stato giuridico di questi medici in corso di specializzazione, che deriva dal fatto di non aver trovato sufficienti risorse finanziarie per coprire i loro contratti di formazione e lavoro, che li porrebbero a posto dal punto di vista normativo; il che, tuttavia, non vuol dire esclusivamente una copertura del loro stipendio. Infatti, ritengo che persone che hanno 28, 30 o 35 anni e che svolgono un lavoro così importante, non possano assolutamente permettersi di essere ancora mantenute dalle famiglie.

Inoltre, vi è l'aspetto relativo alla copertura previdenziale. Tali soggetti non godono di ferie e non sono coperti per quanto concerne la maternità — e noi sappiamo quanto, nel nostro paese, la medicina sia sempre più femmina —, anzi la maternità molte volte non solo non è coperta dal punto di vista economico, ma causa loro dei ritardi ai fini del conseguimento della specializzazione.

La copertura economica vorrebbe anche dire la piena attuazione del decreto e quindi anche della parte normativa relativa al tipo di specialità. Infatti, oggi, assistiamo all'assoluta disattenzione da parte di questo Governo in ordine alle risorse per la ricerca e per la formazione.

Gli specializzandi di oggi sono i medici specialisti che, tra qualche anno, ricopriranno incarichi anche di dirigenza nella sanità pubblica, dunque la formazione che oggi ricevono è la garanzia della qualità della nostra sanità di domani. Ritengo quindi che trattare tali persone in questo modo sia poco lungimirante anche dal punto di vista della sanità del futuro.

PRESIDENTE. Onorevole Valpiana, la prego di concludere.

TIZIANA VALPIANA. Concludo, Presidente.

In ordine a tale vicenda occorre svolgere un'ultima considerazione. Tutti noi, in quanto rappresentanti delle nostre forze politiche, siamo scesi in piazza insieme ai medici specializzandi quando, nel novembre scorso, proprio al fine di sollecitare la soluzione nell'ambito della scorsa finanziaria, si è svolta una manifestazione straordinaria.

Ritengo debba essere sottolineato il fatto che, su 25 mila medici specializzandi, 12 mila erano presenti alla manifestazione. Non credo esista altra categoria che riesca a mobilitare per una manifestazione metà degli iscritti; quindi, la loro coesione, la loro volontà è stata precisa e ben manifestata. Allo stesso modo credo che questo Governo stia precisando e manifestando la sua volontà di essere forte con i deboli.

Siamo di fronte ad una categoria che non può scioperare per troppo tempo, in quanto accanto al lavoro vi è anche la parte relativa alla formazione, che impone loro di essere presenti nei turni al fine dell'espletamento degli esami. E questo Governo, così debole di fronte ai poteri forti, è invece così forte nei confronti di chi non ha voce.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole dei Verdi sulla mozione Battaglia ed

altri n. 1-00229, sottoscritta anche dalla nostra componente, nonché sulla risoluzione Boato n. 6-00080 e il voto contrario sulla risoluzione Giulio Conti ed altri n. 6-00079.

Uno degli aspetti cruciali del problema è stato ben illustrato ed argomentato nella petizione relativa all'applicazione del decreto legislativo n. 368 del 1999, presentata ai presidenti dei gruppi parlamentari di Camera e Senato il 16 dicembre 2002 e assegnata per competenza alla XII Commissione.

Questa petizione è stata sottoscritta da 15.011 cittadini. L'aspetto che intendo sottolineare è quello della formazione: infatti, le direttive europee n. 87/76 e n. 93/6 impongono per il reciproco riconoscimento dei titoli di medico generale e specialista che le legislazioni degli Stati membri armonizzino percorsi formativi in base a criteri e metodologie didattici e *training* professionali adeguati.

Lo specialista della formazione deve inoltre — è previsto dalle direttive — essere retribuito per la prestazione lavorativa erogata nelle strutture di formazione. Gli specialisti della formazione, in Italia, svolgono attività clinico-assistenziali presso strutture sanitarie pubbliche e private e si assumono responsabilità civili e penali rilevantissime, senza nessun tipo di copertura assicurativa.

Presso le università gli studenti laureati svolgono l'attività lavorativa in cambio di una borsa di studio che non raggiunge nemmeno la dignità di un minimo vitale. Essi tuttavia continuano a pagare le rette, spesso molto considerevoli, e alcuni atenei non offrono neppure un'ora di didattica formale.

Presso le scuole di specializzazione e i policlinici universitari i medici specializzandi costituiscono di fatto una manodopera gratuita, sottoposta a turni, chiamate a coprire carenze di organico e ad erogare prestazioni spesso estranee al *curriculum* formativo previsto. Il reperimento delle risorse economiche, (questi 300 milioni di euro) darebbe concreta applicazione al decreto legislativo n. 368 del 1999, consentirebbe la stipula di contratti di for-

mazione lavoro e una vera tutela giuridica, economica e assicurativa, garantirebbe effettivamente una formazione post laurea degna di questo nome, darebbe sostanza al dovere di professionalizzazione che spetta agli atenei e alle strutture di formazione, ed è, a nostro avviso, una priorità.

Ci appelliamo a lei, signor sottosegretario, che sappiamo essere persona sensibile e competente, affinché siano reperiti 300 milioni di euro per un comparto così delicato qual è quello della sanità ma qual è anche quello della formazione di personale sanitario, personale-chiave in un comparto-chiave, chiamato a garantire un diritto costituzionalmente protetto.

Intendiamo evitare strumentalizzazioni, che potrebbero anche far degradare l'importanza del problema. Chiediamo al Governo che consideri ciò una priorità nella stesura della prossima legge finanziaria, che venga dato seguito a quanto garantito nell'ultimo documento di programmazione economico-finanziaria e nelle varie sedi non soltanto nazionali ma anche regionali, e dunque all'impegno di far sì che questo problema, che sappiamo essere ormai quasi ventennale, trovi finalmente un esito degno di un paese civile, degno di un paese che dice di voler far emergere il lavoro e non riesce nemmeno a far emergere un lavoro centrale quale quello della formazione del personale sanitario medico e degli specializzandi, che sappiamo saranno la struttura portante del sistema sanitario nazionale, non soltanto del domani ma anche del presente (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Labate. Ne ha facoltà.

GRAZIA LABATE. Signor Presidente, sottosegretario Vegas, colleghi, ho troppo rispetto per il luogo nel quale interveniamo su questioni importanti, che riguardano la vita del nostro paese e i soggetti che vi lavorano — in questo caso, i medici specializzandi —, per lasciarmi cogliere dal desiderio di una polemica, peraltro sempre sterile, su questa materia o per abbandono-

narmi ad una elucubrazione intorno al tema degli specializzandi, che oramai è noto da molti anni. Noi abbiamo l'orgoglio di dire che, con una legge dello Stato italiano, abbiamo recepito una normativa che ci porta al livello degli altri paesi, in relazione al momento forse più delicato della vita medica. Lo ripeto: più delicato della vita medica. Ho troppo rispetto per abbandonarmi a queste cose.

Tuttavia, un principio di lealtà e di verità mi costringe a ripartire da dove avevamo cominciato insieme. Abbiamo presentato diverse mozioni su questo tema, ad aprile e successivamente. Vorrei ricordare a tutti i colleghi della maggioranza che sono intervenuti, richiamandomi non soltanto ai loro interventi ma anche alle loro coscienze, che, se pervenimmo ad una risoluzione unitaria fu perché, preoccupata l'opposizione e preoccupata la maggioranza, si disse: pur sapendo che non vi sono risorse finanziarie elevate in questo momento e ci sono dati strutturali che non ci consentono di dare corpo alla questione, tuttavia, solo unitariamente, come parlamentari che, unitariamente, hanno votato a favore di quella mozione, siamo in grado non di costringere — perché il termine non si addice a questo rapporto istituzionale — ma di chiamare in causa il Governo, affinché, tra le priorità previste nel documento di programmazione economico-finanziaria e nella finanziaria futura, la priorità sia quella di dare risposta alla questione dei medici specializzandi.

Da qui siamo partiti, cari colleghi. Facile oggi farsi le scaramucce: voi c'eravate, avete fatto da qua fin qua, noi non abbiamo fatto da qua fin qua ma vi promettiamo che faremo. Vedete, sono molto pragmatica nei miei interventi, ma c'è una guida nel mio ragionamento che è il principio di lealtà. Perché non possiamo votare a favore della vostra risoluzione e non possiamo accettare ciò che il sottosegretario Vegas, per il quale ho rispetto, ci ha invitato a fare, usando il termine « gradualmente »? Signor sottosegretario, su questa questione la parola « gradualità » può voler dire molte cose. Gradualità

temporale? Economica? Per una parte degli specializzandi? Allora, sottosegretario Vegas, qualcosa di più doveva dirci, se voleva l'unità di tutto il Parlamento su questa risoluzione. Così, quel « gradualmente » — e mi richiamo alla coscienza dei colleghi della maggioranza — è un rischio in campo sanitario. È più di un rischio. E voi lo sapete bene. Non è ancora risolta la vicenda dei debiti pregressi delle regioni. Abbiamo un contratto della dirigenza medica per il quale, addirittura, nella maggioranza e nel Governo non c'è più accordo nemmeno sul differenziale di inflazione, considerando ciò che è avvenuto da quando sono scaduti i contratti ed il diritto di recuperare, al rinnovo del contratto, almeno i termini inflattivi.

Signor sottosegretario, avrei votato a favore di quel « gradualmente », se accanto vi fosse stato un impegno « di più » del Governo. Quel « gradualmente » diventa un avverbio vuoto, purtroppo. La situazione che abbiamo di fronte è certamente difficile, ma un Governo, pur nella difficoltà, ha il dovere di dire se affronta o non affronta la priorità nel campo delle risorse umane per la sanità, visto che la questione degli specializzandi trova l'intero Parlamento d'accordo, nel giudizio e nell'analisi, sui contenuti, sulla condizione materiale, sul futuro di queste persone e sui diritti che questa categoria di professionisti ha bisogno di vedere sanciti dalla legge del proprio Stato.

Ecco perché la discussione rischia di diventare di lana caprina. Ma sempre per il principio di verità, ho il dovere di dire — l'ha detto la collega Bindi ed è verità — che noi abbiamo approvato quella legge nell'agosto del 1999. Tuttavia, ai colleghi della maggioranza vorrei dire: cerchiamo di vedere i dati materiali. Noi nella legge finanziaria del 2000 non abbiamo dato corso al dispositivo globale di quella legge, ma siamo partiti da 400 mila lire di borsa di studio e siamo arrivati a 800 mila e nel 2001 quelle borse di studio sono diventate di un milione di lire. D'altro canto, è vero che il collega Eolo Parodi ha incontrato gli specializzandi offrendo una copertura da parte dell'ENPAM per tutta quella serie di

provvidenze che effettivamente mettono a rischio la quotidianità del lavoro di questa categoria. Questo è vero, ma non si può dire « voi avete fatto la legge, dopo di che avete lasciato tutto com'era ». Non è vero, perché parlano le leggi dello Stato, i bilanci e gli stanziamenti dei bilanci su questa materia.

Pertanto, oggi noi abbiamo un dovere, oltreché politico, morale nei confronti di questa categoria. Come hanno detto tutti i colleghi — e lo si deve sapere —, i policlinici italiani universitari si reggono sul lavoro di questa categoria: non voglio nemmeno dire che vi sia un uso strumentale di questa categoria, ma si reggono materialmente sul lavoro di questa categoria. Per questo, sottosegretario Vegas, ci corre proprio un obbligo di richiamare il Governo e la maggioranza a dare corpo a questa legge dello Stato, se vogliamo davvero corrispondere ad un diritto sancito in una legge, ma soprattutto ad un diritto che riguarda una categoria particolare del mondo della sanità. Come hanno detto i colleghi, questa categoria è fondamentale, non solo perché si specializza e fa questo tipo di lavoro, ma perché, attraverso la specializzazione, accosta il momento formativo alla pratica clinica, al letto del malato. Io non so come possiamo noi esserci divisi oggi su questa questione, su un aggettivo vuoto che non porterà — ne sono certa — nel prossimo DPEF e nella prossima finanziaria ad alcunché di concreto. Naturalmente, il tempo è galantuomo.

Noi oggi voteremo contro la vostra risoluzione e aspetteremo le disposizioni in questi importanti documenti per la vita del nostro paese da parte della maggioranza. Lì si farà la prova del nove, lì verrà fuori l'altra vera verità se volete risolvere questa questione, cercando in quel caso la priorità delle risorse o se invece ci siamo messi tutti l'anima in pace, presentando delle belle risoluzioni, firmandole unitariamente e poi dissociandoci e alla fine, magari, venendoci a spiegare nel DPEF che i fondamentali dell'economia non consentono di dare corso nel 2003 ad un diritto che attende da molti anni (*Applausi*

dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giulio Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, questa discussione ha creato molti stimoli rispetto ai quali io accetto quello che ritengo più valido e, personalmente, rispondo a chi ritengo abbia fatto le proposte più costruttive, seppure nella critica. Mi riferisco, ovviamente, all'onorevole Labate che ho ascoltato ora, ma anche all'onorevole Bindi, seppure con qualche nota polemica necessaria. Onorevole Labate, non credo che per risolvere il problema sia molto diverso scrivere « adeguate risorse » rispetto a gradualità impegni finanziari.

Può anche essere un gioco di parole, ma occorre vedere qual è la volontà politica che si nasconde dietro a questi due termini. Per noi è essenziale, parlo a nome del gruppo di Alleanza nazionale, che il problema cominci ad avere una soluzione per poi giungere ad una soluzione definitiva.

Cominciare a risolvere il problema con la legge finanziaria per il 2004 per noi è un passaggio obbligato al quale vogliamo costringere il Governo, visto che vi sono tanti dubbi al riguardo. Non ritengo che il Governo faccia marcia indietro e neppure che lo stesso possa stanziare 100 euro, come ha affermato qualcuno poc'anzi; ritengo che il Governo debba assolvere un certo impegno per la soluzione di questo problema.

Sono medico, come tanti altri colleghi in quest'aula; noi conosciamo molto bene il tipo di lavoro e di impegno professionale, oltre che politico, dei medici specializzandi. Tutti i medici sono politici. Tutti i medici si esprimono attorno ad un problema che li tocca perché tocca la loro professionalità, il loro impegno nella ricerca scientifica, il loro impegno al miglioramento del trattamento e della soluzione dei problemi del malato. Pertanto, è

una categoria forte della quale dobbiamo tenere conto politicamente e professionalmente.

Anche per tale motivo, il gruppo di Alleanza nazionale è molto impegnato nella definizione di una riforma valida degli ordini professionali, a garanzia di certi diritti e di certi doveri. Il problema è complesso: ha bisogno di risposte complesse, ma articolate.

Non mi piace, parlo in questo momento a titolo personale, che la legge finanziaria si fondi sull'asfalto, ministro Vegas, sulle strade ferrate o sui ponti. Ritengo che una legge finanziaria qualificante per la nazione, anche per ciò che vuole esprimere il nostro Governo, debba contenere determinati impegni per la ricerca scientifica, medico-scientifica, e per l'accesso a tutti ai farmaci innovativi e veramente risolutivi di certi tipi di malattia.

Credo che la nostra legge finanziaria, come ho ascoltato poc'anzi, debba affrontare prioritariamente tali problemi che riguardano anche i medici specializzandi. Si deve trattare, quindi, di una legge finanziaria di qualificazione.

Io ritengo che ciò sia negli interessi culturali, morali, ma anche sentimentali di tutti. Non dobbiamo riconoscere nulla di più di ciò che diciamo: tutti noi sappiamo (forse gran parte dei deputati non lo sapevano prima di questo dibattito risultato comunque positivo per tale motivo) che il medico specializzando (non il medico specializzato) lavora in Italia, mentre in Germania no. In Germania non ha il dovere di rispettare certi orari, come, invece, accade in Italia; non ha dovere di sostituire, senza essere pagato, professionisti superiori per grado all'interno degli ospedali o nelle cliniche universitarie.

In Italia vi sono delle riserve che vengono utilizzate (mal utilizzate) perché determinati impegni di lavoro non vengono assolti come si dovrebbe. È una nostra responsabilità, me ne rendo conto, ma è anche una responsabilità di altri soggetti ed è così anche con riferimento alla normativa che risale al 1999; non voglio fare polemica con la collega Bindi perché sa-

rebbe troppo facile, ma è altresì vero che per due leggi finanziarie non vi è stato tale rispetto.

Se vogliamo entrare in polemica posso anche dire che quando, prima delle due ultime elezioni politiche, si abolì il ticket sulle prestazioni medico-sanitarie, sui farmaci e via seguitando, alcuni medici specializzandi, caro ex ministro, ci chiesero di versare una parte di questo ticket al fine di risolvere i problemi dei medici specializzandi. Ero in quel momento all'opposizione e dissi che poteva essere una soluzione positiva. Tuttavia, mi rendo conto che quando ci si trova all'opposizione si usa l'arma della strumentalizzazione, ma in questo momento la dobbiamo rigettare perché dobbiamo assumerci il compito di risolvere un problema o di cominciare a risolverlo.

Sarà compito del gruppo di Alleanza nazionale, parlo a nome del mio partito in questo momento (non posso certo impegnarmi anche per altri), premere sul Governo affinché questo problema venga risolto. È un impegno del nostro partito e mi auguro che il Governo, che sta ascoltando con molta attenzione, capisca l'importanza politica ed elettorale della soluzione di questo problema. Non ci stiamo inventando niente. Poc'anzi una parte dell'opposizione di sinistra è stata costretta ad assumere una certa posizione per motivi elettorali.

Io mi rendo conto anche di questo; del resto siamo qui per prendere più voti o per perderne il meno possibile. Io credo che il testo sia stato migliorato perché quel « gradualmente » impone un punto di partenza per risolvere tale problema. Cosa significa il termine « adeguato »? Può significare adeguato alle risorse che ha a disposizione il Governo; quindi si concilia con il « gradualmente », in base alle risorse che ha il Governo. Non cambia nulla, ma « graduale » significa dire che l'inizio è certo e noi abbiamo necessità di avere la certezza che il problema registri un inizio di soluzione.

Mi sembra che questa sia una grande conquista da parte nostra come anche

quando abbiamo assunto una decisione molto importante, nella scorsa legge finanziaria, onorevole Bindi, che certamente ha fatto il paio con la sua legge, che noi votammo, tanto per ricordare che non fu una legge votata soltanto dalla sinistra o dal centrosinistra, come lei ha detto; fu una legge approvata invece da tutti — non so se qualcuno si sia astenuto o abbia fatto altre scelte nel voto — e la bontà di questa legge votata dall'intero Parlamento italiano ha ottenuto un riconoscimento a livello europeo. Mi sembra quindi che questo sia stato importante: nella scorsa legge finanziaria noi abbiamo stabilito, con l'articolo 53, che il lavoro dipendente fosse riconosciuto a tutti coloro i quali si iscrivevano nelle scuole di specializzazione. Questo, quindi, è un diritto già acquisito attraverso la legge finanziaria già approvata da questo Governo. Qualsiasi ricorso in giudizio, come i medici spesso minacciano, verrebbe accolto se si applicasse quel tipo di prerogativa al livello di un giudizio presso il tribunale del lavoro.

Ritengo quindi che il Governo non abbia interesse a sollevare problemi di questa natura, anche perché costerebbe molto di più alle ASL di appartenenza o alle regioni di appartenenza, e debba lavorare affinché si giunga ad una soluzione del problema, valutando che l'8 agosto 2002, come voi ben sapete, le regioni si dichiararono disposte a contribuire con 200 miliardi di vecchie lire per risolvere tale problema.

Ritengo che se esiste una buona volontà da parte di tutti, e mi riferisco a tutte le forze politiche, alle regioni governate dal centrosinistra e dal centrodestra, noi possiamo andare incontro alla soluzione di questo problema.

Alleanza nazionale vuole risolvere tale questione e si impegnerà perché questa assunzione di responsabilità che oggi dichiariamo a gran voce venga portata avanti dal Governo nel quale abbiamo la presenza di ministri, di un Vicepresidente del Consiglio (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei dichiarare il voto favorevole del mio gruppo sulla mozione Battaglia ed altri n. 1-00229, che mi sembra sia la prima che verrà posta in votazione, ed il voto contrario sulla seconda risoluzione. Contrario ovviamente non nel merito della questione che viene affrontata, che sappiamo essere quella della regolarizzazione di 25 mila medici specializzandi, che da anni ormai svolgono nelle cliniche universitarie e negli ospedali un lavoro assolutamente indispensabile per il buon funzionamento degli stessi.

Sono anni che stiamo parlando di questa materia ed è dal 1999 che il Governo di centrosinistra ha approvato una legge volta a regolarizzare gli specializzandi, in ottemperanza anche alle normative europee; oggi siamo nel 2003, senza averli regolarizzati.

Penso che sia davvero uno « schiaffo » dire oggi la parola « gradualmente », mentre siamo ancora in attesa, quando siamo a luglio 2003, di un documento di programmazione economico-finanziaria che non è ancora giunto alle Camere. Sappiamo tutti che quella è una parola assolutamente priva di senso e di significato.

« Gradualmente » può significare l'1 per cento, lo 0,5 per cento della soluzione del problema, ma può anche significare il nulla o quasi il nulla. Di questo si tratta!

Abbiamo fatto tutti gli sforzi necessari per riuscire a formulare un documento unitario negli intenti in cui si fa riferimento a risorse adeguate già nel prossimo documento di programmazione economico-finanziaria, cioè da qui a quindici giorni (come ci auguriamo tutti). Ma questo non è stato ritenuto possibile. Cosa significa? Significa che, nella prossima legge finanziaria, probabilmente, non ci sarà una lira per questi medici!

Ritengo davvero che avrebbe dovuto esservi un'assunzione di responsabilità da parte del Parlamento, da parte dei parlamentari, da parte di tutte le forze politiche

che si sono pronunciate sicuramente a favore della soluzione del problema. Oggi questo è stato disatteso, oggi questo non è stato possibile perché il Governo, nella figura molto importante del sottosegretario Vegas, che qui rappresenta il dicastero del tesoro, ha detto: non ci sono le risorse necessarie per risolvere il problema.

Queste risorse — guarda un po' — non ci sono perché c'è un deficit di risorse. Ma questo fatto non è frutto del caso! È frutto di scelte politiche ed economiche sbagliate, che questo Governo ha compiuto nel passato, come d'altronde denuncia la stessa Banca d'Italia. Qui il problema è di tipo economico, finanziario, di stanziamento di risorse! Oggi avremmo potuto accettare non dico una soluzione intermedia, ma sicuramente avremmo potuto accettare un impegno in cui si dichiarasse una cifra, almeno il 50 per cento, per la prossima legge finanziaria. Si poteva dare soluzione al problema, quindi, con un impegno non dell'intera somma da stanziare, ma magari del 50 per cento. Neanche questo è stato fatto!

Allora, credo che la parola « gradualmente » non possa assolutamente assicurare a nessuno degli specializzandi oggi operanti in Italia, negli ospedali e nelle cliniche universitarie, un futuro, che è già un futuro di precarietà, fin troppo segnato nel corso degli anni, pur essendo essi i veri protagonisti di un lavoro che si svolge nel quotidiano, non a giorni alterni, ma tutti i giorni, negli ospedali, con sacrificio e dedizione.

Per queste ragioni voteremo convintamente a favore della mozione Battaglia ed altri n. 1-00229, di cui anche noi siamo firmatari (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

(Votazioni)

PRESIDENTE. Avverto che è stata chiesta la votazione per parti separate della mozione Battaglia ed altri n. 1-00229 e

della risoluzione Giulio Conti ed altri n. 6-00079, per cui voteremo la parte motiva distintamente dalla quella dispositiva. Faccio presente, al riguardo, che le premesse dei suddetti documenti sono identiche, pertanto si procederà nel modo seguente: votazione congiunta della parte motiva della mozione Battaglia ed altri n. 1-00229 e della risoluzione Giulio Conti ed altri n. 6-00079, votazione della parte dispositiva della mozione Battaglia ed altri n. 1-00229, votazione della parte dispositiva della risoluzione Giulio Conti ed altri n. 6-00079 e, infine, votazione della risoluzione Boato n. 6-00080.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla parte motiva della mozione Battaglia ed altri n. 1-00229 e della risoluzione Giulio Conti ed altri n. 6-00079, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	412
Maggioranza	207
Hanno votato sì ...	412).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul dispositivo della mozione Battaglia ed altri n. 1-00229, su cui il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	402
Votanti	400
Astenuti	2
Maggioranza	201
Hanno votato sì	190
Hanno votato no ..	210).